

TESTATA: la Repubblica
DATA: 27/8/1996
PAGINA: 13

TITOLO: EVASIONE E SPRECHI RISPARMIARE SI PUO'

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

NON SIAMO in recessione. Ma il rischio e' reale. Osservai tempo fa che la velocita' del risanamento finanziario imposta da Maastricht e' troppo alta ed ha costretto tutti i partner ad adottare politiche restrittive; ciò da vari anni ha provocato nella crescita economica un netto rallentamento, che e' la prima causa, anche se non l' unica, del forte aumento della disoccupazione in Europa. Non possiamo chiedere un trattamento speciale, ma, ben sapendo che, se l' Italia piange Francia e Germania non ridono, possiamo insistere, per esempio, sulla proposta di escludere dal computo del deficit gli investimenti pubblici produttivi - si tratta di 2 o 3 punti del Pil -, una proposta delineata su questo giornale da Andrea Manzella e Giorgio Ruffolo, la quale non richiede revisioni del Trattato. Resta tuttavia il problema di evitare nuove tasse per non accentuare il rallentamento dei consumi e degli investimenti, i quali anzi, in questa delicata fase congiunturale, dovrebbero essere incentivati riducendo ulteriormente l' interesse di uno o due punti. E' tempo oramai di porre fine a una stretta della base monetaria che non ha precedenti. Tra lassismo e rigore, tra Scilla e Cariddi, la navigazione verso Maastricht e' ardua. In tali condizioni vanno sistematicamente esplorate le possibilita' di ridurre gli enormi sprechi e l' evasione fiscale. Ritorno su tre proposte, che vado avanzando da tempo - l' ultima volta in un' intervista a "La Stampa". Le prime due riguardano gli sprechi, la terza l' evasione fiscale. Dobbiamo tentare ogni via per scongiurare una recessione che metterebbe a repentaglio il nostro ingresso in Europa. Per queste ed altre proposte, conviene costituire subito specifiche Commissioni di studio, con calendari molto stretti. Prima proposta. E' da esplorare la possibilita' di ottenere risparmi sugli stanziamenti per opere pubbliche, inclusa l' edilizia scolastica, eliminando radicalmente - come da tempo suggerisce Gerardo Marotta - il tumore delle anticipazioni statali alle imprese, anticipazioni introdotte da una legge del 1972, in deroga alle norme della contabilita' di Stato. L' abolizione della deroga potrebbe essere promossa dal ministro Ciampi, ma riguarderebbe anche il ministro Di Pietro. Le anticipazioni pubbliche, che oggi rappresentano dal 10 al 50 per cento degli stanziamenti, sono state difese con due argomentazioni: 1) fanno risparmiare allo Stato gli interessi e 2) servono a compensare le imprese per i gravi ritardi nei pagamenti. Risposte: 1) a rigore lo Stato deve conteggiare gli interessi anche sulle sue anticipazioni e 2) il problema dei ritardi, che e' un problema reale, va risolto in altro modo, per esempio con un fondo speciale utilizzabile senza indugi. L' abolizione delle anticipazioni comporta vantaggi di rilievo. A parita' di opere, si ottiene un risparmio immediato, ciò che oggi importa, considerato il rischio di recessione. Inoltre, se le imprese ricevono pagamenti secondo lo stato di avanzamento, torna ad operare pienamente l' incentivo a far presto. Infine, col venir meno delle anticipazioni, lo Stato non corre piu' il rischio di pagare per un' opera che resta sulla carta perche' l' impresa fallisce - e certe volte il fallimento e' pilotato. La Commissione di studio dovrebbe approfondire la materia anche esaminando contratti rilevanti, in atto o in preparazione; al tempo stesso, dovrebbe approfondire la questione della "fuga dalle gare" e il ricorso sempre piu' frequente alla trattativa privata, anche quando la legge non lo consente: anche questa prassi - spinta, fra l' altro, dall' intenzione di ridurre la concorrenza di imprese europee - e' fonte di abusi, o peggio. Su tale questione la Corte dei Conti ha di recente

vigorosamente attirato l'attenzione del ministro Di Pietro, con specifico riferimento all'Anas. Fino al 1972 la legge sulla contabilit  funzionava in modo accettabile:   bene tornare all'antico. Seconda proposta. Per cominciare a ridurre i terribili sprechi della sanit  conviene creare un "commando" diretto da un grande manager, in grado di utilizzare rapidamente l'esperienza di altri paesi (penso ad una persona come Marco Vitale). Il "commando", formato da giovani preparati e dinamici, dovrebbe svolgere indagini sul campo, concentrando per l'immediato l'esame su alcuni grandi problemi, che tuttavia non possono essere affrontati a Roma, a tavolino, se si vogliono evitare amare delusioni come quella del ticket per il pronto soccorso. Fra tali problemi c'  appunto quello di evitare gli abusi del pronto soccorso, c'  la durata delle degenze e c'  il problema degli inutili tempi di attesa - qui pu  soccorrere l'aiuto dell'Autorit  per l'informatica nella pubblica amministrazione. Sono poi da considerare i risparmi ottenibili nella diagnostica: chi pu , paghi il costo intero. Il sistema sanitario nazionale esige una radicale riorganizzazione, da condurre principalmente sulla base di indagini sul campo, coordinate al centro. Occorre poi un ufficio bene attrezzato, in grado di elaborare un rapporto annuale serio e approfondito. Il rapporto che oggi si pubblica, con incredibili ritardi, fa semplicemente pena. La terza proposta riguarda la lotta all'evasione fiscale. Una Commissione di studio presso il ministero delle Finanze dovrebbe considerare la possibilit , attraverso vari incentivi, di generalizzare il metodo adottato dal Comune di Rivoli e poi da altri Comuni, non soltanto nel Nord ma anche nel Sud, specialmente in Sicilia, per stanare l'evasione sugli immobili (Ici) e sui tributi connessi, come quelli sull'acqua e sui rifiuti. In due parole: il Comune di Rivoli ha appaltato a una piccola societ , con contratto a tempo, il compito di stanare l'evasione seguendo procedure consentite dalla legge - che tuttavia potrebbe essere semplificata -, con l'intesa che la societ  sarebbe stata compensata in proporzione ai risultati ottenuti: questi sono stati decisamente positivi. I Comuni non dispongono di personale adeguato e l'idea dell'appalto   stata molto felice. Del resto, ogni iniziativa che rafforzi la capacit  tributaria dei Comuni va nella direzione del decentramento fiscale, auspicato da tutti. Al tempo stesso, occorre completare il "catasto elettrico" previsto da una legge del 1990 - il catasto sugli immobili, definito sulla base dei dati forniti nelle bollette elettriche. Tempo fa il ministro Visco dichiar  che l'effetto principale della legge sul catasto elettrico era stato un effetto deterrente: molti evasori si fecero vivi per evitare guai. Bene. Ma l'opera va completata.